Anno IV — Sabbato 13 Novembre 1869 — N. 271

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 12 NOVEMBRE.

Se dobbiamo credere al signor Gambetta, che del resto si mostra senza fallo l'irreconciliabile a idee più chiare, e precise, la sinistra francese sarebbe finalmente riuscita ad intendersi sulla via da battere in comune. La sua azione non dovrebbe già limitarsi il prossimo due dicembre a dimandare al Governo (e all'Imperatore stesso mettendolo in istato d'accusa) i conti del passato ed a sorvegliarlo nell'avvenire; ma si estenderebbe pure alla presentazione di un completo piano di riforma ed organizzazione legislativa più in armonia coi nuovi sentimenti della nazione e che andrebbe molto più in là del ristabilimento del Consiglio della Municipalità di Parigi per cui il Governo sta ora preparando un progetto. È un fatto che da qualche tempo i capi della sinistra stanno lavorando ed essembrandosi periodicamente ed assai regolarmente ora in casa di Jules Favre, ora di Jules Simon; ma che sieno davvero riusciti ad un così perfetto accordo sul futuro piano di battaglia è alquanto dubbio. È probabile che il deputato di Marsiglia abbia confuso nel suo giovanile ardore le sue speranze colla realtà, e in questa supposizione si conferma anche il fatto che la riunione dei redattori del *Siecle*, dell'*Avenir National* e del *Temps* non è riuscita a stabilire una lista comune di candidati, essendosi intesi soltanto sul combattere i deputati *inassermentès*.

L'arcivescovo di Parigi, prima della sua partenza per Roma, dove lo chiama il Concilio, indirizzò ai suoi diocesani una lettera pastorale in proposito. In quella lettera egli tende a confutare gli errori che la riunione della cattolica assemblea ha accreditato. Il principale di questi errori, che sembra aver a scopo specialmente il prelato, è l'idea che la maggioranza dei vescovi possa votare per acclamazione il dogma dell'infallibilità del Papa soffocando la libertà della minoranza. La lettera poi si preoccupa del mantenimento dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, quali sono stabiliti dal concordato. Uno dei punti più interessanti della lettera è quello in cui il prelato si spiega sui pericoli che potrebbero far correre alla civiltà le decisioni del Concilio condannando la moderna libertà. Che importa la condanna se è senza effetto pratico, se i vescovi stessi sono troppo pieni delle idee del loro secolo per non chiedere al braccio secolare l'applicazione dei principî della loro fede? Con tale ironia l'arcivescovo ride dei timori destati dal *Syllabus* e anche un po' di coloro che provarono il bisogno di darlo alla luce. Un'altra epistola episcopale è annunziata oggi dalla *Gazette de France*, ed è del focoso mons. Dupauloup il quale dopo avere fin d'ora aderito alle decisioni quali che sieno del futuro Concilio Ecumenico, nega l'esistenza del divorzio fra la Chiesa e la Società fra la religione e la patria e loda altamente il linguaggio dei vescovi tedeschi unitisi a Fulda. Saprà lui quel che vuol dire, il degno prelato!

La riunione degli operai in Lilla, presieduta dal Brame, ha approvate tutte le conclusioni di una memoria che una Commissione speciale aveva avuto incarico di redigere. Queste conclusioni abbracciano un campo più esteso di quello della rinnovazione dei trattati di commercio. Oltre alla denunzia di codesti trattati, si domanda l'abolizione dei monopoli e particolarmente di quelli della Banca e delle Compagnie di strade di ferro; la diminuzione dell'armata; la soppressione dell'imposta di dazio consumo. È sempre la medesima inesperienza: invece di dividere e sceverare bene le singole quistioni, si crede di accrescerne l'importanza coll'accumularle.

A Vienna si trova in questo momento il deputato dalmato Giorgio Voinovich incaricato della missione di presentare al ministero un memorial nel quale i Bocchesi espongono le loro lagnanze ed esprimono le loro domande. In esso i Bocchesi lamentano la mala amministrazione; dicono che una popolazione tranquilla che deve lottare ogni tre anni con la carestia, che malgrado ciò ha tranquillamente sopportate le nuove contribuzioni in danaro ed in sangue che esigono da essa leggi finanziarie e militari. non chiede altro, per mezzo dei suoi deputati a Sua Maestà, se non che una amministrazionemigliore le procuri il tranquillo godimento e l'uso sicuro delle nuove libertà accordatele da Sua Maestà; dicono ch'essa chiede si faccia uso presso di lei della sua lingua nelle Scuole e nei Tribunali del suo paese, affinchè la nazione possa progredire nella istruzione e nella moralità, e che in tal modo le cause della sua miseria possano a poco a poco esser distrutte, e chiede di essere cresimata nel rispetto delle leggi, con l'esempio di buoni impiegati politici. Cotesto memoriale domanda il radicale cangiamento degli organi dell'amministrazione del paese, affinchè se nuovi perigli venissero a minacciare la costa orientale del mare Adriatico, il popolo che non si sentisse più offeso ne' proprii diritti, si alzi come un sol uomo, respinga gli attacchi stranieri, e difenda il trono e la patria.

La maggior parte dei giornali inglesi non è favorevole alla candidatura del duca di Genova. La sua entrata in Ispagna sarebbe, secondo il *Times*, il segnale della guerra civile. Il *Daily News* consiglia di eleggere il duca di Montpensier. Gl'Inglesi, gente pratica sopratutto e in generale bene informati delle cose di Spagna, riconoscono che a governare questo paese si richiede un Governo forte, e tale lo desiderano anche pel loro interesse. Nei medesimi sensi si espresse recentemente Rios Rosas davanti alle Cortes. « Nelle presenti condizioni (egli disse) ci fa di bisogno un ministero di ferro e un re d'acciaio. »

La comunanza dei pericoli e degl'interessi in cui si trovano l'Austria e la Turchia avrebbe indotto i due Governi a un trattato, col quale si guarentiscono reciprocamente l'integrità dei loro territorii. Così scrivono da Costantinopoli alla *Stampa Libera* di Vienna, la quale osserva giustamente: «Il pericolo deve essere serio davvero se il Governo austriaco ritiene opportuno di farsi mallevadore speciale, mentre col trattato di Parigi l'integrità dell'impero ottomano è posta sotto la garanzia di tutte le Potenze europee.»

Una illusione pericolosa.

Abbiamo detto che la *Correspondance Italienne* da ultimo ammoniva il Clero italiano a cercare una *conciliazione coll'Italia*, per evitare di annichilirsi davanti alla pressione del Clero straniero, che vuole avere una maggior parte nel Governo della Chiesa. Noi troviamo piuttosto giusto, ed ancora più che giusto, opportuno, che a formare la Chiesa universale ed a governarla concorrano elementi diversi di tutte le Nazioni. Venne osservato da taluno, che per il modo diverso di pronunciare il latino dei vescovi di tanti paesi, a Roma ci sarà una confusione da non intendersi. Noi diciamo piuttosto, che il latino male pronunciato non toglierebbe il modo d'intendersi, se d'intendersi ci fosse la volontà ne' cuori, la capacità nelle menti.

Ma non gioverebbe punto intendersi tra cotesti prelati che pronunziano più o meno male il latino, se l'episcopato non intendesse punto quel grande movimento che si è operato e si opera ne' popoli civili, i quali cominciano appunto ora ad applicare nelle istituzioni e nelle loro relazioni la massima cristiana di essere tutti fratelli, e non già nemici, se non intendesse quanto la libera scienza abbia contribuito a questo scopo dell'umanità, se non intendesse che deve esso medesimo cominciare ad umilmente disporsi ad intendere questo grande fatto.

L'opinione in cui vivono di andare a Roma a pronunciare qualche sentenza, e che pronunciata che sia una volta, tutto il mondo debba e voglia acquietarsi a questa sentenza, qualunque essa sia, anche se fosse in contraddizione coi fatti provvidenziali che si vanno compiendo nel mondo, è una opinione già smentita più volte dalla storia. Altre volte si pronunciarono sentenze assolute nel Concilio, ed ebbero per effetto il grande e durevole scisma orientale, e la separazione di tutte le Chiese protestanti. Siamo soliti a sentir vantare sempre i duecento milioni; e se non fossero tanti, e se quelli che ci sono si diminuissero ancora per effetto del vostro *sillabo*, della vostra *infallibilità*, del vostro *principato politico* e di tutte quelle altre belle cose introdotte nella Chiesa dalla setta gesuitica, che ne direste?

Ma allora, voi risponderete, tutti i disobbedienti noi li cacciamo fuori dal grembo della Chiesa, li dichiariamo eretici.

Sia pure così; voi li dichiarerete eretici. Resterete in pochi, ma compatti, ma veramente fedeli, cioè ciechi. Tanto meglio, se i cattolici che non lo sono alla nostra maniera, escono fuori nelle tenebre esteriori, direte voi. Ma se questi espulsi o rimasti fuori, ci vedessero più di voi, e fossero tanti da prendere coraggio a dichiarare eretici voi medesimi!

Ciò non sarà, ammettiamolo pure: sapete perchè non sarà? Perchè davanti alle esorbitanze settarie di chi tramuta le cose della libera coscienza in un assolutismo politico, molti, non volendo prendersi la briga di combattervi, assisteranno indifferenti allo sfacelo di una antica istituzione. È questo un bene? Pensateci voi.

Quello che non è un bene di certo, si è che si continui a subordinare la *Chiesa cattolica* alla misera quistione della *Corte romana*.

Poteva essere una *grande quistione* il riordinamento della Chiesa cattolica, in un momento solenne, nel quale tanti grandi fatti si sono compiuti, o stanno per compiersi. Allorquando, in una sola età d'uomo, la scienza ha reso possibile di trasportarsi materialmente dall'un capo all'altro del globo in pochissimo tempo, di trasmettere l'umana parola colla celerità del fulmine, di trasformare in mille modi la materia e le forze naturali; e la umanità ha distrutto il mondo civile ogni genere di servitù e va estendendo il diritto in tutte le Nazioni, le quali si eleggono i loro rappresentanti, e del bene dell'intelletto si vuole rendere tutti partecipi; allorquando si fanno queste grandi cose ed altre di molte sono in via di farsi, fa pietà il pensare, che coloro i quali pretendono di essere gli eletti del signore si trovino di tanto scaduti ed immiseriti da venire chiamati sul serio a decidere che l'esistenza della Chiesa è condizionata à quella della *Corte romana* e dei cavalieri di cappa e spada e dei camerieri segreti e prelati domestici di Sua Santità e dei zuavi pontificii.

Sarebbe pur bello che voi veniste a dichiarare che siete andati a Roma apportatori di pace e di libertà, che cominciaste dal dichiarare che voi la pace e la libertà la volete da per tutto, che voi servi di Cristo non avete bisogno nè di regno, nè di soldati, nè di rendite, che dall'umile curato del villaggio, al vescovo ed al vescovo dei vescovi, vi affidate tutti ai fedeli, perchè avete fede nella bontà delle vostre intenzioni e nella Chiesa cui rappresentate, che accetterete l'uffizio vostro e la dignità come il vostro pane quotidiano da questi fedeli, i quali vi sorreggeranno nel vostro ministero, che volete la pace tra' popoli e che per questo la proclamate agli altri cristiani, a tutto il mondo e vi disponete a porgere a tutto gli esempi della carità, della abnegazione, della umiltà, che voi insegnerete la dottrina dell'amore, e null'altro che questa dottrina come i primi apostoli, i quali gettarono nella umanità i germi d'una dottrina i cui frutti sarebbero maturi adesso, se voi lo voleste e comprendeste il vostro ministero.

Farete voi tutto ciò? Che Dio ve lo ispiri. Ma intanto non si vedono gl'indizii che tali sieno le vostre disposizioni. Forse nel profondo dell'anima vostra tali disposizioni ci saranno; ma quel falso splendore dalla *Corte Romana*, che si ripercuote sopra tante altre piccole Corti, fatte tutte ad immagine ed a similitudine di quella, questa mondanità farisaica che vi offusca, non le lascia apparire e manifestarsi.

Quanto più voi pretendete di dar legge al mondo e vi restringete tra voi nella superbia della casta, tanto più il mondo si trova estraneo a voi stessi e va da sè e vi considera quale arnese di altri tempi. Voi cercate d'illudervi dicendo che è il contrario; ma fate come que' sacerdoti, che avevano la luce tra di loro e chiudevano gli occhi per non vederla; come quei formalisti che avevano dimenticato la sostanza, e si scandolezzavano della semplicità di Cristo. Voi vivete insomma in una pericolosa illusione.

E l'illusione de' prelati italiani é ancora piú pericolosa; la loro cecità è ancora più colpevole.

Molti di essi s'attendono, che il re di Roma, circondato dai prelati e dagli zuavi e dai soldati arruolati tra gli avventurieri di tutti i paesi, abbia da pronunciare tali sentenze da scompaginare questa appena composta unità d'Italia, da restaurare i principi spodestati ed il papa ne' suoi antichi dominii. Quindi prosieguono nella loro ostilità alla volontà nazionale ed invece di assecondare il Governo nello stabilire definitivamente le condizioni regolari del paese, gli mettono tutti i possibili inciampi. Una tale antipatriottica speranza, ispirata da cattivi sentimenti, non ha altra base che la ignoranza della situazione reale dell'Europa. Nessuna reazione potrebbe ormai ricondurre le cose verso il passato. La grande maggioranza degl'Italiani vuole la unità d'Italia, e la vuole al più possibile completa, e non c'è più un solo Stato d'Europa interessato a disfare questa unità. Piuttosto vi sono molti interessati a vederla compiuta colla cessazione del potere temporale. La cosa è evidente. Finchè il temporale esiste, esso sarà ostile all'Italia; e finchè esiste questa ostilità e l'occupazione francese, che ne è la conseguenza, non cesseranno in Europa i sospetti ed i timori di guerra. Tutti quelli che nella guerra hanno da perderci sono interessati a rimuovere questa causa di dissidii. Il posto occupato dall'Italia nel Mediterraneo, ora che la quistione orientale si fa sempre più pressante e che si attendono sempre nuovi avvenimenti nell'Europa orientale, fa sì che tutte le potenze sieno interessate a non lasciar più sussistere una quistione italiana.

Non c'è adunque nessuno più del Clero italiano interessato a far sì, che la quistione del temporale finisca presto, per potersi mettere in buone relazioni colla Nazione, onde non perdere tutta la sua morale influenza. I vescovi italiani dovrebbero essere i primi a pronunciarsi nel Concilio per l'abolizione del potere temporale, e per l'accettazione d'un luogo immune e d'una dotazione per il papa. Ma essi non lo faranno, e lascieranno questo vanto a qualche più illuminato straniero. *Habeant sua fata!*

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo quanto segue nella *Gazzetta d'Italia*:

« Corre per Pisa la seguente versione sui rapporti di S. M. con la Chiesa. Credo di essere esatto. Il prete, prima di assolvere il Re, gli disse essere necessaria la sua ritrattazione degli atti compiuti in odio alla Chiesa. Sua Maestà rispose: — « Come « cristiano ho vissuto nella fede dei miei maggiori « e sono preparato a morire nella stessa: come « Re, imitando l'esempio dei miei padri, ho fatto « quanto la coscienza di sovrano mi ha imposto « pel mio paese. Seppi sempre distinguere gli ob- « blighi del Re dai doveri del cristiano: come tale « non ho nulla a ritrattare. » Sconcertato il prete, amministrò i sacramenti. Tornato a Pisa, e riferito al cardinale l'accaduto, il prete fu disapprovato, e gli fu imposto, pena la censura ecclesiastica, di tornare a San Rossore per la ritrattazione. Ubbidì il sacerdote, e tornato al cappezzale del malato espose la sua missione. Allora il Re gli disse: — « Se venite a parlare al cristiano della sua prossi- « ma fine vi ascolterò con calma e con riconoscenza. « Se avete bisogno di parlar di politica, di là vi « sono i miei ministri. » Il reverendo prete se ne tornò a Pisa......

« Non vi parlo oggi di certe pie supposizioni, a cui ho dato una perentoria risposta, riferendo il dialogo passato tra S. M. e il prete Renai. »

— Leggiamo nel *Diritto*:

Sentiamo che il Consiglio dell'industria e del commercio si riunirà il 21 novembre per prendere ad esame i progetti di trattati di commercio colla Spagna e col Perù, e continuerà i suoi lavori sulla inchiesta industriale.

— Il nuovo Codice penale marittimo è stato terminato dalla Commissione ed uscirà fra breve dai torchi della Stamperia Reale.

È pure terminato il lavoro di coordinazione del Codice penale per l'esercito con quello per la marina militare e crediamo che fra breve sarà mandato alla tipografia. *Opinione.*

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Voi forse saprete che nel progetto di codice penale elaborato dalla commissione *ad hoc*, il quale sta per essere presentato in Parlamento, è abolita la pena di morte; come altronde non dimenticherete che il commendatore Vigliani, attuale ministro

di giustizia, nella discussione che il disegno di legge per togliere dalla nostra legislazione l'estremo supplizio aveva provocato nel 1863 in Senato, erasi pronunciato per la conservazione di questa pena. Or bene io vengo assicurato nel modo più formale che avendo egli riveduto l' elaborato della commissione del codice penale nulla oppose all'abolizione della pena di morte e che presenterà in Parlamento il nuovo progetto con questa proposta.

Non pochi giornali e specialmente in *Corriere Italiano* si bisticciarono intorno alla supposizione che il Ministero delle finanze non intenda di ripresentare le convinzioni colla Banca nazionale e col Banco di Napoli. In questo punto le mie informazioni sono precise. Dappoichè il conte di Cambray Digny ritirò dalla segreteria della Camera dei deputati i contratti in discorso, nessuna trattativa intervenne fra lui e le parti suddette, ma è intenzione di lui non meno che di queste di riprenderle non sì tosto le circostanze il permettano.

— Da tutte le parti del Regno giunsero e giungono ad ogni ora, al Governo del Re, per parte delle Autorità e delle Rappresentanze delle provincie, de' comuni, de' corpi morali indirizzi esprimenti la commozione e l'ansietà vivissima delle popolazioni per la malattia di S. M., ed i voti più fervidi ed affettuosi per la sua pronta guarigione; ad implorar la quale dal Supremo Autore della vita si vengono celebrando dappertutto solenni tridui e preci per ispontanea iniziativa delle Autorità ecclesiastiche, de' Rettori de' varii culti, e delle Rappresentanze municipali.

Di questa nuova ed universale testimonianza del vivo e profondo affetto delle popolazioni verso l'Augusto Sovrano, il Governo del Re non mancherà di farsene interprete presso S. M. rassegnandole gli indirizzi che gli vengono trasmessi; dei quali intanto, non potendo qui riportarli per intiero, ci limitiamo a fare una sommaria menzione, man mano che ci pervengono. *(Gazz. Uff.)*

— Leggesi nella *Gazz. del Popolo* di Firenze:

È voce accreditata che il Ministero insisterà dinanzi alla Camera affinchè, subito dopo eletto il nuovo ufficio presidenziale, si dia mano alla discussione dei bilanci. Vuolsi inoltre che l'onorevole Ministro delle finanze proporrebbe si cominciasse dal rispondere, durante l'esame del medesimo, alle interpellanze che gli potranno esser rivolte.

— Togliamo al *Monitore delle strade ferrate*:

Siamo in caso di confermare pienamente la notizia che il ministro delle finanze non ripresenterà al Parlamento le Convenzioni già presentate e poi rirate nella decorsa Sessione.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Pervengono al governo del Re tristi notizie intorno agli operai e contadini italiani i quali illusi dalla speranza di facili guadagni abbandonano patria e famiglia per recarsi a Bona (Algeria) in cerca di lavoro. Giovani, vigorosi all' arrivo, cadono ben presto vittime delle febbri; sicchè giunti appena sul luogo dei lavori, perdute le forze e consumate le poche loro economie, quegli infelici ritornano a Bona sollecitando un asilo negli ospedali o dei sussidii e mezzi di rimpatrio. Questa già deplorabile condizione è resa ora anche peggiore dalla deliberazione presa dall' Istituto francese di beneficenza a Bona, di limitare quindi innanzi, per mancanza di mezzi, ai soli connazionali le sovvenzioni che lo stesso Istituto era solito accordare agl' indigenti in generale senza distinzione di nazionalità. Queste cose si portano a conoscenza del pubblico, perchè gli operai e i contadini italiani non si lascino ingannare da fallaci speranze o promesse inattuabili.

— Pare che appena ricostituito il seggio presidenziale sarà proposta, come noi abbiamo da qualche settimana indicato, la discussione del bilancio di prima previsione riservandosi il ministero di rispondere nell'andamento della discussione stessa alle varie interpellanze che senza dubbio gli saranno mosse. *(Corr. Ital.)*

— Leggiamo nella *Nazione*:

Con piacere annunziamo che S. M. il Re ha già ripreso la firma per gli affari più urgenti.

— Per la inaugurazionee della prossima sessione parlamentare sarà nominata, come già facemmo presentire, una apposita Commissione di cinque senatori, fra i quali sentiamo che saranno il Vigliani e il Des Ambrois. Il ministro guardasigilli leggerà il discorso.

Tutto questo è conforme a quanto si pratica, in simili occasioni, in Inghilterra.

Roma. La paura è proprio entrata in corpo a tutta la Corte di Roma. La lettera del padre Giacinto le fa temere in ogni prelato un imitatore. Si sospetta perfino dei migliori amici del Sillabo. Ier l' altro furono arrestati, entrando in Roma, cinque frati sospetti di portar al Concilio idee sovversive e dottrine Giacintiane. Dicevasi che era stato arrestato pur anco il padre Marcellino di Cirezza, francescano, conosciutissimo per alcuni dotti scritti, e per l'amicizia sua col confessore del conte Cavour. Egli non fu arrestato, ma ha dovuto allontanarsi da Roma per le insopportabili vessazioni che doveva sostenere continuamente.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Le voci di modificazioni ministeriali furono per quanto pare, un po' più fondate di quanto si credeva. È certissimo che nelle alte sfere si esitò alquanto a presentare alle Camere il ministero quale si trova composto. Vi si volevano introdurre due o tre membri del terzo partito per riunire la maggioranza. Il signor Emilio Olivier vuole un gabinetto che possa guidare a suo talento. Egli ebbe parecchi colloqui col signor Forcade de la Roquette, quello dei ministri che meno degli altri avrebbe voluto conservare; ma si separò da lui in buoni termini, dichiarando che voleva essere il capo di un gabinetto parlamentare e non l' ultimo del gabinetto del potere personale.

Il signor Emilio Olivier è partito ieri a sera pel Mezzodì della Francia. Ma senza dubbio, egli spera di essere richiamato. Ciò è assai dubbio; tuttavia molti credono che la crisi ministeriale non sia terminata.

Spagna. Sappiamo dal telegrafo che il duca di Genova non può più contare alle Cortes 170 o 180 voti, come si diceva, ma solamente 150. Per formarsi una idea giusta della cosa, convien riflettere che i deputati spagnuoli, attualmente, sono 340 e che quindi la maggioranza delle Cortes non può essere minore di 171. Mancherebbero dunque ancora 21 voto perchè si potesse dire che il duca di Genova ha soltanto la maggioranza strettamente legale.

Prussia. La *Liberté* reca:

Il Re Guglielmo è sofferente: la sua indisposizione, se dobbiam credere a lettere da Berlino, sarebbe assai grave. Il re di Prussia ha 77 anni.

Inghilterra. La regina Vittoria ha visitato dopo 18 anni, la *City* di Londra, cioè quel quartiere della grande metropoli nel quale si mantiene fermo il reggimento municipale della vecchia Inghilterra, ed ove a niun Sovrano è lecito entrare senza il consenso delle autorità cittadine.

La regina ha ricevuto in quel popoloso quartiere un'accoglienza entusiastica, che prova quanto sia l'affetto del popolo per la sua *graziosa sovrana.* Il *Times* nota che il ponte di Holborn ed il viadotto di Blackfriars renderanno più facili le comunicazioni con alcuni quartieri della città che quel giornale paragona all'interno dell'Africa, nei quali dominano la miseria, la febbre e la tisi, ed in cui gli uomini civili non penetrano, come fra' popoli selvaggi, se non per ragion di traffico.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

La Deputazione Provinciale, in occasione del felice parto di S. A. R. la Principessa Margherita, spediva jeri a S. A. R. il principe di Piemonte il seguente indirizzo:

A S. A. R. il Principe di Piemonte

Napoli

La Provincia di Udine, legata da intimo affetto e profonda devozione alla Augusta Dinastia di Savoja, rassegna per mezzo della sua Deputazione i sentimenti di universale gaudio dei propri amministrati pel felice parto della Principessa Margherita, che donò all' Italia il primo rampollo della Altezza Vostra.

Il R. Prefetto
Presidente della Deputazione Provinciale
FASCIOTTI

Moro, Milanese, Rizzi, Monti, Spangaro, Simoni, Fabris.

Un indirizzo esprimente i medesimi sensi venne pure spedito a S. A. R. il Principe di Piemonte dal nostro prefetto comm. Fasciotti, a nome di tutti i funzionari della provincia, e così concepito:

A S. A. R. il Principe di Piemonte

Napoli

Il Friuli festante per la nascita del primogenito di V. A. rassegna alle V.V. AA. R.R. le espressioni della più sentita letizia in uno ai più felici augurii pel neonato.

Il Prefetto
FASCIOTTI

Il Municipio inviava poi a nome dei cittadini di Udine il telegramma seguente:

S. A. R. il Principe Ereditario

Il Municipio interprete del giubilo della popolazione pel faustissimo avvenimento della nascita del Principe di Napoli, umilia ai vostri piedi le sue più sentite felicitazioni.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

A questi indirizzi pervenne oggi la seguente risposta:

Al Prefetto di Udine

S. A. R. il Principe di Piemonte ringrazia la S. V., la Deputazione Prov., ed il Municipio per le affettuose felicitazioni espresse per la nascita del principe di Napoli.

Il Segretario particolare di S. A. R.
TORRIANI

Sappiamo che il Municipio, in occasione della nascita del primogenito del principe Umberto ha deliberato di assegnare a disposizione della Congregazione di Carità per scopi di beneficenza la somma di lire 1000.

A festeggiare la nascita del Principe di Napoli, jeri i cittadini imbandierarono spontaneamente le case, volendo così dimostrare come le gioje dell' Augusta Casa Reale sieno gioje della Nazione. Sul meriggio poi le due bande militari qui residenti, quella del Reggimento Cavalleggieri Saluzzo e quella del 56° d' infanteria, intrattennero per oltre un' ora il pubblico con lieti concerti, e alla sera la Banda della Guardia Nazionale, seguita da molto popolo, percorse le principali vie della città eseguendo varie suonate. Così anche a Udine cittadini ed esercito si sono associati nel festeggiare il fausto avvenimento che ha compiti i voti dell' Augusta Famiglia e con essi quelli della intera Nazione.

Altre due parole sugli esami. — In un precedente nostro articoletto noi abbiamo parlato alquanto brusco sull' esito degli esami nel nostro Ginnasio-Liceo, perchè abbiamo creduto che la breve ed incisiva parola fosse più atta ad attirare l' attenzione sopra fatti che, a nostro credere, ne meritano molta. Noi abbiamo fatto appello allora al semplice buon senso, non sembrandoci che per giudicare quei fatti occorresse molto di più. E difatti il senso comune li aveva già giudicati. Accettiamo però di ragionarci sopra, massimamente avendo da fare con una brava e gentile persona, com' è indubitatamente il preside del nostro Liceo; il quale da ultimo ha scritto molto bene nella *Nazione* sulle condizioni dell' insegnamento nei nostri Ginnasii-Licei.

In quanto al fatto che riguarda il *tema sbagliato* per gli esami di licenza liceale, noi facciamo una semplice osservazione.

È una imperdonabile mancanza quella della *Commissione centrale di Firenze* di avere la state scorsa mandato ai giovani esaminandi un tema sbagliato, sia per errore di stampa, sia per qualunque altro motivo. Che fosse *sbagliato* lo prova il fatto che ebbe la licenza quell' unico studente, il quale come Mac-Mahon alla battaglia di Magenta, agì di suo capo e vinse appunto perchè lo considerò sbagliato.

La *Commissione centrale* ha diritto di *esaminare*, e non d' *ingannare* e *torturare* i giovani e non di punirli con *un' altro* esame, togliendo ad essi gli autunnali riposi.

Se non si accorse del *proprio* sbaglio, tanto peggio per essa. Ciò significa che gli esaminatori non ne sanno tanto se se ne accorse, doveva rimediarci subito.

Dovevano poi essersene accorti *tutti* i professori di qui, i quali *devono* saperne di *tutte* le materie più dei giovanetti esaminandi. Se essi non sono almeno tanto matematici, naturalisti, latinisti e grecisti quanto quei giovani, la maggior parte dei quali non avranno da insegnare, che cosa significa il rigore degli esami a cui le generazioni mature sottopongono le crescenti sopra *tutte* quelle materie?

Se la Commissione che assisteva agli esami in paese si accorse dello sbaglio, o doveva correggerlo sotto la propria responsabilità, o doveva telegrafare immediatamente al Ministero, affinchè lo correggesse esso. Perchè lasciare ai giovani la responsabilità di correggere lo sbaglio della Commissione che doveva giudicarli?

Io per me credo, che il *non avere sciolto* un problema *impossibile* è un *averlo sciolto*, per cui que' giovani sarebbero di *diritto* approvati. Anzi credo che si potrebbe legalmente protestare per danni e spese.

Veniamo ora alla quistione più locale. Qui ci dicono: Noi guardiamo davanti a noi, e non indietro. Poi, la Giunta esaminatrice per l' esame di *licenza* del Ginnasio e quella d' *ammissione* nel Liceo erano affatto diverse. Nemmeno lo scopo è lo stesso. Noi, nella *quinta* non abbiamo voluto far perdere l' anno, ed abbiamo reso possibile ai giovani di fare il *sesto* provvisoriamente.

Ci scusi l' egregio Preside, per il quale nutriamo molta stima e dalla cui savia direzione venne di certo un miglioramento al nostro Istituto; ma il suo ragionamento questa volta parte dalla supposizione che i *giovani non ragionino* anch' essi. Invece, i giovani, come il popolo, come le donne, non fanno sillogismi, ma ragionano molto bene.

Ecco come essi devono avere ragionato in questo caso: « Noi siamo stati approvati e sovente anche premiati, questi cinque anni, nello stesso Istituto che ha otto classi. Dunque ne sappiamo abbastanza, ed i nostri professori c' insegnano bene, e senza dubbio licenziati nella quinta, entreremo nella sesta. L' esame d' *ammissione* è una formalità; poichè, se fosse altrimenti, ci avrebbero tenuti indietro prima, sapendo bene che dovevamo passare per questa stretta difficile. »

Le Giunte esaminatrici sono composte di tutt'altre persone? Sarà vero, ma anche qui il ragionamento de' giovani, ragionamento a nostro credere giustissimo, è diverso ». I professori nostri sono tutti brave persone; e sanno tutti quello che si fanno. Sia l' uno, sia l' altro ad esaminare, è sempre lo stesso grado di sapienza, di giustizia e di pretesa a nostro riguardo. Tutti ci diranno, se sappiamo, o se non sappiamo, allo stesso modo, o nella stessa misura. » Difatti anche qui il ragionamento è logico; poichè *gli esami non significherebbero nulla*, se gli stessi giovani fossero giudicati distinti da un esaminatore, inetti da un altro.

Il fatto è, che per *guardarsi bene davanti* i nostri istruttori ed esaminatori devono guardarsi bene *addietro*. Devono guardarsi *addietro*, per migliorare od il metodo, o le persone, e per fare che ci sia la *unità* e la *continuità* dell' insegnamento, e per non intorbidare la mente dei giovani, collo sragionamento di fatto nella propria condotta a loro riguardo. I giudizii contradditorii fanno sì, che i giovani non credono più ai loro maestri.

Ci si dice che fino alla *quinta* deve essere reso *facile l' arrivare* ma *difficile* il *passare*. Perchè? Siete voi che avete da imporre ad un giovane di arrestarsi un certo momento, dopo che lo avete allettato a farsi innanzi per passare? Perchè ingannarlo questo giovane per cinque anni per aprirgli gli occhi soltanto al sesto? Perchè punirlo di non avere voi detto ad esso almeno questo agosto quello che gli avete detto in novembre? Perchè non avvertirlo almeno quando aveva tre mesi di ozio da poter adoperare? Tre mesi erano poco di certo; ma quanto saranno quegli altri mesi, durante i quali i giovani dovranno occuparsi di altri studii nel sesto anno, col tremore continuo di non arrivare nè all' una cosa, nè all' altra?

Per un altro motivo poi bisognerebbe *guardarsi indietro*; e domandare a sè medesimi, se in buona fede si crede di essere tutti profondi latinisti, grecisti, matematici e naturalisti ad un tempo, e se si sarebbe al caso di sostenere tutti in una volta gli esami nelle stesse materie. Si dirà, che queste materie le si sono dimenticate. E noi domanderemo il perchè. Ci si risponderà di nuovo, per dedicarsi di proposito ad una, lasciando in seconda linea le altre. Ebbene; pensate che tutti i giovani, abbiano grande ingegno, com' è la eccezione, o mediocre, com' è la regola, faranno lo stesso. Il medico, l'avvocato, l' ingegnere, quando entreranno negli studii speciali, si accontenteranno di quel tanto di greco e di latino, che loro basti per la coltura generale, e si occuperanno della professione.

Adunque, invece di tramutarvi in tante macchine da esami, che non lasciano passare se non chi è impregnato di tutta la vostra scienza, occupatevi molto più nella scuola a svolgere ne' giovani la facoltà di apprendere da sè.

La scuola non è fatta per i soli esami; e deve piuttosto essere *un esame di tutti i giorni.* E questo sia detto ai professori, chè essi avranno detto più volte ai giovani, che la scuola non è se non l' occasione e la guida per chi vuole studiare, e che invece d' immischiarsi cogli oziosi adulti nei caffè, nelle birrerie ed in altri luoghi, sarebbe meglio consumassero delle ore nel leggere, nel tradurre, nello scrivere.

Si assicuri l' egregio Preside, che non usi a correre dietro ai pettegolezzi che da taluno, che non ha coscienza di sè medesimo, soglionsi chiamare opinione pubblica, questa volta abbiamo proprio fatto eco alla coscienza pubblica, alla logica del senso comune, che era d' accordo col buon senso, sebbene non faccia molto sottili ragionamenti.

Ci si parla in fine della *legge*. Noi rispettiamo tutte le leggi, fino a tanto che sono leggi, procurando di mutarle. se non sono buone. Ma anche le leggi sono soggette ad interpretazione e possono venire migliorate nella applicazione, senza per questo mancarvi. Si pensi che oltre alla responsabilità dinanzi alla legge c' è la responsabilità dinanzi alla coscienza pubblica ed alla ragione.

P. V.

Da S. Daniele, 8 novembre, riceviamo il seguente cenno:

Alcune istituzioni recentemente inaugurate nel nostro paese, dove molto si lavora a migliorarne le condizioni sociali, mi sembrano non indegne di essere menzionate nel reputato vostro Giornale.

Giovedì 11 corrente si aprirà il primo corso delle scuole tecniche inferiori: gli alunni inscritti sono venti, per la massima parte appartenenti al nostro Comune. Così questi giovani, i quali, salve poche eccezioni, sarebbero stati nell' assoluta necessità di interrompere gli studi, trovano nel proprio paese un mezzo opportunissimo a completare, almeno in parte, la loro educazione. Queste scuole torneranno anche di sommo vantaggio agli artieri, cui viene offerta l' opportunità d' istruirsi nel disegno e in altre materie che valgano a dirozzare e ingentilire la loro mente.

Mercè lo zelo indefesso e intelligente di alcuni benemeriti cittadini si è ricostituita fra noi la società filodrammatica, che conta oltre ottanta soci contribuenti. Prestandosi a recitare come dilettanti alcune persone della classe più civile e colta del paese, sì dell' uno che dell' altro sesso, si ottennero nel primo esperimento, che ebbe luogo jeri sera 7 corrente in una sala a ciò convenevolmente preparata, risultati così soddisfacenti, che uno spettatore non prevenuto avrebbe creduto di assistere a un dramma rappresentato, non già da dilettanti, ma da veri artisti. Giova sperare che queste nostre istituzioni, inaugurate con sì buoni auspici, non mancheranno d' influire efficacemente sull' educazione morale e intellettuale del nostro paese.

P. O.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Piazza Vittorio Emanuele dalla Banda del Reggimento Cavalleggeri Saluzzo.

1. Marcia, M. Filipetti
2. Sinfonia « La Zingara », M. Balfè
3. Concerto per Clarino, M. Bernard
4. Walzer sui motivi « dell' Africana », M. Strauss
5. Duetto « I Gladiatori », M. Foroni
6. Polka « Udinese », M. Roman.

Teatro Nazionale. La prima rappresentazione del melodramma giocoso in 2 atti di Cimarosa *Il Matrimonio segreto*, che era stata annunciata per questa sera, avrà luogo invece domani a sera, domenica. La rappresentazione avrà principio alle ore 7 1/2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 18 ottobre con il quale, a partire dal 1 dicembre 1869, il comune di Casteldimezzo è soppresso ed unito a quello di Firenzuola.

2. Un R. decreto del 26 settembre che approva i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla Deputazione provinciale di Siracusa.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 ottobre, preceduto dalla relazione fatta dal ministro della pubblica istruzione a S. M. il Re, con il quale è approvato, per le quattro sezioni dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, il ruolo organico annesso al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 23 settembre, con il quale la Scuola normale femminile di Firenze è ricostituita. Alla predetta Scuola saranno annessi un corso preparatorio ed una Scuola esemplare.

3. Un R. decreto del 30 settembre, che reca alcune variazioni allo statuto della *Banca popolare di Modena*.

4. Un R. decreto del 30 settembre, con il quale la Società in accomandita per azioni nominative, avente a scopo le operazioni bancarie, costituitasi in Bologna per atto pubblico del di 28 agosto 1869, rogato Ferrari, sotto la ragione sociale di *Giuseppe Sacchi e C.*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti introducendovi alcune modificazioni.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 12 novembre.

(K) Dicono che una disgrazia non viene mai sola; ma ecco un caso in cui poter dire che anche una buona notizia sa farsi accompagnare da un'altra sua pari. Il continuo miglioramento del Re e il felice parto della Principessa Margherita mi pare che tornino al caso. S. A. R. la Principessa ha dato jersera alla luce un bambino, e la notizia telegrafata a tutti i punti del Regno, è stata accolta con un senso di gioia tanto più vivo e generale quanto più grande era stata l'apprensione degli animi per il timore che la malattia del Re avesse potuto esercitare sulla Principessa una influenza nociva. Le cose, invece, sono andate in un modo che non si poteva desiderare migliore, e alla dimostrazione di giubilo fatta jersera a Napoli corrispondono oggi i sentimenti di tutta la Nazione la quale ha sempre diviso i dolori e le gioie dell'Augusta Dinastia di Savoia.

Oggi è partito per Napoli il Presidente del Consiglio la cui partenza era stata differita in seguito a una notizia che non faceva credere così prossimo il parto della Principessa. Alla cerimonia del battesimo, che, secondo le consuetudini, deve aver luogo nel Palazzo reale, assisteranno oltrechè S. A. R. la Duchessa di Genova e S. A. R. il Principe di Carignano, anche il conte Gabrio Casati, presidente del Senato, il conte Menabrea, i generali Gialdini e De Sauget, cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, il marchese Gualterio ed altri personaggi investiti di varie rappresentanze.

Il Re s'avvia rapidamente alla completa sua guarigione, ed ha anzi firmato alcuni decreti d'essenziale interesse i quali non ammettevano una dilazione ulteriore. Fra questi figura il decreto approvante il regolamento che deve accompagnare la legge di contabilità e che non si poteva aspettar di pubblicare oltre il 1° del mese venturo. Si aveva dapprima pensato di far delegare l'autorità regia ad uno dei membri della famiglia reale; ma la felice crisi avvenuta nella malattia dell'Augusto Capo dello Stato dispensò da tale spediente, e questo ed altri decreti poterono essere firmati da lui stesso.

Mi sono astenuto dal riferirvi le tante chiacchiere che si sono fatte sul come andarono le cose quando S. M. chiese i conforti spirituali. E come me ne sono astenuto finora, me ne astengo anche adesso, bastandomi solo di dirvi che l'adempimento delle pratiche religiose per parte di S. M. non poteva far nascere neppure il dubbio che in lui potessero venir meno que' principii che furono la regola di condotta di tutta la sua vita, e della cui osservanza egli ha sempre dato prove così luminose.

La mia speranza che la sottoscrizione alle obbligazioni ecclesiastiche avesse, in ultimo, un esito corrispondente alle concepite aspettative, si è completamente avverata. In questi due ultimi giorni s'è praticato il detto *motus in fine velocior* e la sottoscrizione ha acquistato tutto il terreno che aveva dapprima perduto. Bisogna riconoscere che anche la Banca ha contribuito a questa riuscita, e ciò benchè qualche giornale abbia detto ch'essa, non essendo stata chiamata a parteciparvi, abbia procurato di attraversarla.

Avendo le Società italiane di navigazione postale offerti al ministro dei lavori pubblici alcuni viglietti d'invito pel trasporto e il mantenimento gratuito durante le feste di Suez, il ministro vi manderà alcuni ingegneri perchè studino specialmente l'escavazione del grandioso canale, eseguita con potentissimi mezzi meccanici, ed esaminino i diversissimi sistemi di macchine adottate dagli ingegneri francesi, onde vedere se potessero venire applicate anche nei nostri lavori portuali. È certo che la relazione degli egregi inviati tornerà di vantaggio e alla scienza e alle opere pubbliche che si stanno costruendo fra noi.

Il processo Lobbia volge al suo termine, chè siamo già ai discorsi difensionali. Il telegrafo vi avrà certo informati delle proposte formulate dal Pubblico Ministero nella sua requisitoria. Si calcola che lunedì alla più lunga la sentenza verrà pronunciata, non so se con soddisfazione degli imputati, ma certo con quella del pubblico che aveva finito coll'annojarsi mortalmente di questo processo.

Il Comitato della Sinistra ha mandato a tutti i membri del partito l'invito di trovarsi infallibilmente a Firenze per l'apertura del Parlamento. Credo che la Destra farà altrettanto co' suoi componenti; ma mi duole di dirvi che qualche deputato di destra intende di non presentarsi per non approvare e neanche disapprovare il ministero. Io non saprei biasimare abbastanza questo sistema, che è fonte di equivoci e che non produce nulla di bene.

È positivo che a Roma si è fatta una lista di personaggi distinti del Regno ai quali sarà negato non solo il soggiorno ma anche il passaggio pel felicissimo Stato del Papa durante il Concilio Ecumenico. L'on. Bonghi che non sapeva di essere del bel numero uno, ha dovuto l'altro giorno capacitarsene, essendo stato irremissibilmente respinto dalle autorità pontificie!

L'armonia ristabilita fra la Corte Italiana e l'Austriaca è provata, di nuovo, non solo dai telegrammi frequentemente mandati nei termini i più affettuosi dall'imperatore Francesco Giuseppe per aver notizie della salute di Vittorio Emanuele, ma anche dal fatto che testè a Trieste fu arrestato un individuo per offese al Re d'Italia. Mutano i tempi!...

Bollettino della salute di S. M.

S. Rossore 12 novembre ore 6 pom.

Sebbene sussista sempre un poco di eruzione, S. M. è senza febbre. Da questa sera cessa la pubblicazione del bullettino.

Landi, Fedeli, Cipriani, Adami.

S. Rossore 13 novembre, ore 8

S. M. jeri si è alzato un poco dal letto. Il miglioramento segue.

Landi, Fedeli, Cipriani, Adami, Bruno.

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo di Firenze*:

Ieri sera la maggior parte dei deputati di Destra che trovansi attualmente in Firenze si adunarono nelle sale del ministero dell'Interno.

Dopo essersi scambiate alcune idee circa al contegno da tenersi nelle prossime sedute parlamentari, fu deliberato di tenere una nuova riunione giovedì sera, convocandovi tutti i membri della Destra che intendono di appoggiare il governo. In questa adunanza si tratterebbe di scegliere i candidati alla presidenza, e di stabilire, ove ciò fosse appoggiato dalla maggioranza degli adunati, chi si chiederebbe innanzi tutto la discussione dei bilanci, rimandando ad essi tutte quelle interpellanze che i deputati desiderassero di muovere al Gabinetto.

Assistevano alla riunione di ieri sera i ministri delle finanze, di agricoltura e commercio, dei lavori pubblici, dell'interno e dell'istruzione pubblica.

— Leggiamo nel *Pungolo*:

Un odierno dispaccio da Parigi, che abbiamo sott'occhio, annunzia che la sottoscrizione delle obbligazioni ecclesiastiche, malgrado gl'infiniti intrighi che l'avversarono, fu all'estero coperta interamente e per modo che una riduzione sarà certo necessaria.

—*L'Italie* scrive: Una persona giunta questa sera ci dà la felice notizia, che S. M. il Re potrà probabilmente levarsi dal letto domani.

E più oltre:

S. A. R. il Duca d'Aosta, arrivato ieri a Taranto, avendo ricevuto un dispaccio che gli annunciava il miglioramento della salute del suo augusto padre, è ripartito per l'Egitto.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 novembre

Parigi, 11. La *France* annunzia che Pouyer Quartier accettò definitivamente la candidatura.

La riunione dei redattori del *Siecle*, del *Temps* e dell'*Avenir national*, tenuta ieri, non riuscì a stabilire una lista comune di candidati, ma decise di respingere quelli che non prestano giuramento.

Il Governo prepara un progetto di legge tendente a ristabilire il Consiglio municipale di Parigi.

Esso si nominerà dal Corpo Legislativo.

La *Gazzette de France* pubblica una pastorale di Dupauloup circa il Concilio. Essa confuta coloro che parlano del divorzio tra la religione e la società, fra la chiesa e la patria.

Dice che i vescovi germanici riunitisi a Fulda seppero tenere un linguaggio pieno di dolcezza e di maestà, il vero linguaggio della chiesa cattolica.

Monsignore dichiara di aderire fino d'ora alle decisioni del Capo della Chiesa e del Concilio, quali che esse siano.

Cattaro, 12. Le trattative coi decani delle località di Castelnuovo e Gubli avranno probabilmente l'esito di fare che gli insorti depongano le armi.

Nella località di Crivossie dovrassi ricorrere alla forza.

Berlino, 12. La Camera dei deputati ha adottata la proposta Eberty per l'istituzione dei giuri pei delitti politici e di stampa.

Firenze, 11. Il duca e la duchessa d'Aosta sono attesi stassera a Firenze.

La *Gazzetta Ufficiale* prosegue l'elenco di altri indirizzi pervenuti al Governo per la malattia del Re.

Il giorno 10 nelle acque di Zante, a bordo della corazzata *Castelfidardo* che portava il duca e la duchessa d'Aosta, scoppiò una delle caldaie della macchina.

Pare che la disgrazia sia avvenuta per la rottura di uno dei tubi alimentatori della caldaja. Fra i marinari accorsi a spegnere i fornelli, dieci rimasero vittime dell'esplosione, e trenta circa feriti.

Il Duca d'Aosta nell'annunziare telegraficamente la dolorosa notizia, aggiunse che la condotta di tutti fu ammirevole.

Parigi, 12. Isabella firmò mercoledì un manifesto con cui abdica condizionatamente, e lo spedì subito a Madrid.

Montemar partì jeri per Firenze.

Napoli, 12. Continuano le dimostrazioni per la nascita del Principe di Napoli.

Stamane alla Borsa vi furono acclamazioni prolungatissime al Re, alla Principessa, al neonato.

Il Principe Umberto, essendo uscito, fu acclamato vivamente dai popolani.

Notizie di Borsa

PARIGI	11	12
Rendita francese 3 0[0 . .	71.30	71.50
» italiana 5 0[0 . .	53.27	53.70
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	500.—	502.—
Obbligazioni » »	240.—	241.75
Ferrovie Romane	48.—	49.—
Obbligazioni »	128.—	129.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	146.—	148.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	157.—	156 50
Cambio sull'Italia . . .	4.3[4	4.5[8
Credito mobiliare francese .	197.—	197.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	425.—	425.—
Azioni » »	623.—	625.—
VIENNA	11	12
Cambio su Londra	—.—	—.—
LONDRA	11	12
Consolidati inglesi	93.3[8	93.1[2

FIRENZE, 12 novembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.22; den. 56. 17; Oro lett. 20.88; d. —.— Londra, 3 mesi lett. 26.25; den. 26.20; Francia 3 mesi 104.90; den. 104.75; Tabacchi 450.—; 449.— —.—; Prestito naz. 79.60 a 79.55 nov. —.— a —.—; Azioni Tabacchi 647.—; nov. —.—; —.—. Banca Naz. del R. d'Italia 1950.

TRIESTE, 12 novembre

Amburgo	91.15 a	91.25	Colon.di Sp.	—.— »	—.—
Amsterdam	103 —»	103.25	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	102.85 »	103.15	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr.1860	93.50 »	—.—
Francia	49.20 »	49.30	Pr.1864	116.75 »	—.—
Italia	46.55 »	46.70	Cr. mob.	235.— »	232.—
Londra	123.50 »	123.75	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.84 1[2 »	5.85	—.—;	—.— a	—.—
Napol.	9.89.1[2 »	9.90.1[2	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12.48 »	12.50	Sconto piazza	4 3[4 a	5 1[2
Argento	122.— »	122.15	Vienna	5	a 5 3[4

VIENNA	11	12
Prestito Nazionale fior.	68.75	68.80
» 1860 con lott. »	93.50	93.40
Metalliche 5 per 0[0 »	59.25 —.—	59.25 —.—
Azioni della Banca Naz. »	709.—	713.—
» del cred. mob. austr. »	228.—	231.—
Londra . . . . . . »	123.70	123.75
Zecchini imp. . . . . »	5.81	5.85
Argento . . . . . »	122.75	122.25

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 13 novembre.

Frumento	it. l.	11.70	ad it. l.	12.25
Granoturco vecchio	»	6.50	»	7.—
» nuovo	»	5.90	»	6.40
Segala	l.	7.50	l.	7.80
Avena al stajo in Città	»	8.20	»	8.45
Spelta	»	—.—	»	15.85
Orzo pilato	»	—.—	»	17.60
» da pilare	»	—.—	»	9.20
Saraceno	»	—.—	»	6.15
Sorgorosso	»	—.—	»	4.25
Miglio	»	—.—	»	5.60
Lupini	l.	—.—	l.	5.50
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.—
Fagiuoli comuni	»	9.—	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.50
Fava	»	12.—	»	14.—
Castagne lo stajo	»	11.—	»	12.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

(Articolo comunicato)

In risposta all'articolo inserito nel N. 266 di codesto pregiato Giornale, si soggiungerà che nella pubblica seduta consigliare, in cui venne pertrattato l'oggetto della strada da Prodolone a S. Giovanni di Casarsa, non ebbevi luogo scherno alcuno, e se qualche consigliere non potè, durante la lettura della domanda, frenarsi dal ridere, ciò pella dizione adoperata dal nobile scrittore d'essa, che era lo stesso conte Pietro di Colloredo e Mels, e che troppo ricordava altri tempi, nei quali casta e protezione valevano assai più d'oggi. Voglia o no il conte Pietro di Colloredo e Mels, pure il Comune di S. Vito nell'ultimo trentennio delle 280 mila lire dispendiate in lavori pubblici, ben più di 30 mila ne impiegava a esclusivo vantaggio della frazione di Prodolone, che appena raggiunge il decimo della popolazione del Comune. È ridicolo il lamento del conte Colloredo e Mels, che la frazione sia maltrattata, mentre il capoluogo non venne mai meno al suo compito verso di essa. Fu ridicola poi e menzognera la dimanda d'un riattamento, avvegnachè nessuno può disconoscere, che per rendere viabile quella scorciatoia rendesi necessaria la radicale costruzione di una strada, ed al Sindaco che aveva proposto d'incaricare un tecnico per un progetto sommario, venne dal Consiglio diniegato l'assenso, opponendosi che la spesa di costruzione non potrebbe esser minore dalle sette alle otto mila lire, che quella già non potrebbe servire che per qualcheduno di Prodolone, mentre se seguita su altra linea tornerebbe utile all'intiero Comune, compresavi la frazione stessa. E volga il vero, le derrate che avrebbero a passare per quella strada sarebbero poche e forse si ridurrebbero a quelle che il conte di Colloredo e Mels raccoglie nel suo possesso, e che d'altronde trovar possono facilissimo transito per le Verite, strada che serve assai bene eziandio pe' grandi carri di paglie, senza contare, che il rettilineo stradone d'un chilometro che la congiunge a S. Vito può dar splendido sfogo a prodotti del nobile castellano. E non è ridicola la pretesa del conte di Colloredo e Mels di far in questi tempi ricordo degli antichi, e tenti d'aver costruita una strada speciale a comodo suo e del suo fattore generale diritta alla ferrovia di Cararsa a spese del Comune, cui tuttora fa difetto una sicura strada per quella stazione? Ma egli vorrebbe a questi chiari di luna far vedere la giustizia del detto, che il pesce grande mangia il piccolo, e vorrebbe a spese de' gonzi parer grande — se veramente grande vuol esser e non parere, imiti il santo esempio che in Sanvito diede suo zio il co. Zoppola, il quale offerse al Comune gratuitamente la sede stradale per una via, che sebbene utile a Lui, era nondimeno necessaria al paese — seguiti le orme di altri parecchi che qui a loro spese migliorarono o aprirono delle strade, abbenchè non avessero ad usarne esclusivamente, e quelle riuscissero utili all'intiera popolazione!

Nel Come di Sanvito ci sono ancora dei colmelli ed abitati, che difettano di buone strade, e col tempo dovrannosi fornire, ma intanto pazientano vedendo che le Rappresentanze pensano e provvedono al bene di tutto il Comune.

Un ultima parola. Nob. Conte Pietro di Colloredo e Mels, abbiate un poco di calma, e sappiatevelo, che il Comune di Sanvito non è altrimenti tale da impaurire per le vostre spavalde smargiassate.

San Vito al Tagliamento, novembre 1869.

Un Consigliere Comunale

1053

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 2421 II 2

IL MUNICIPIO DI S. VITO

Avviso

È aperto il concorso ai seguenti posti scolastici:

1. Maestra di scuola inferiore in S. Vito coll' annuo onorario di l. 450.
2. Maestra di scuola superiore in S. Vito coll' annuo onorario di l. 600.
3. Maestra mista per la scuola di Pradolone coll' annuo onorario di l. 500.
4. Bidella per le scuole femminili di S. Vito coll' annuo onorario di l. 200.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 20 corrente, e le relative istanze devono prodursi a questo ufficio Municipale.

La nomina è di competenza del Comunale Consiglio salva l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Le aspiranti Maestre devono documentare le loro istanze coi seguenti documenti:

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di cittadinanza.
3. Certificato di buona costituzione fisica.
4. Patente d' idoneità secondo il posto cui aspirano.
5. Fedine politiche e criminali.

Le aspiranti al posto di Bidella correderanno la loro istanza scritta e sottoscritta di proprio pugno coi certificati descritti più sopra ai n. 1, 2, 3, 5.

S. Vito al Tagliamento
5 novembre 1869.

Il Sindaco
ROTTA.

La Giunta Municipale
Barnaba supplente
Zecchini supplente

Il Segretario
Rossi.

N. 682

IL SINDACO DI MARANO LACUNARE

Avviso

Che dietro Consigliare deliberazione resa operativa dal visto Commissariale, resta aperto a tutto il 30 corrente il concorso ai sottoindicati posti provvisoriamente coperti, onde gli aspiranti possono produrre a questo protocollo le rispettive istanze in bollo corredate dai prescritti legali documenti, cioè:

1. Medico Chirurgo-Ostetrico condotto pel solo Comune senza Frazione, avente circa 1020 abitanti, 4/5 de' quali poveri ed aventi diritto alla cura gratuita, coll' onorario annuo d' it. l. 1500 con assunzione degli obblighi tutti inerenti alle condotte tanto generali che statutarii.

2. Segretario Comunale coll' onorario annuo di lire mille, ed incerti assentiti dai vigenti regolamenti, sott' obbligo di adempiere ai doveri fissati in apposito Capitolato degli oneri ed emolumenti ostensibile nel frattempo in quest' offerta.

3. Maestra elementare coll' onorario annuo di l. 333, avvertendo che pende un invocato sussidio governativo per portare l' assegno a l. 500, che se approvato, sarà devoluto a suo vantaggio.

Dalla Residenza Municipale
Marano, 9 novembre 1869.

Il Sindaco
A. ZAPOGA

N. 691 1

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Avviso di Concorso

In esecuzione della deliberazione consigliare 24 ottobre 1869 n. 691 si dichiara aperto il concorso al posto di Segretario Municipale di questo Comune, al quale va annesso lo stipendio annuo di it. l. 600, ripartito in quattro rate trimestrali pagabili postecipate.

Gli aspiranti produrranno a questo Protocollo Municipale la rispettiva istanza corredata dai documenti prescritti dal regolamento 8 giugno 1865 n. 2321 non più tardi del giorno 30 novembre corr.

Dato ad Erto li 7 novembre 1869.

Per il Sindaco l' Assess. Deleg.
M. CORANO

Il Segretario Interinale
Pietro Colussi.

ATTI GIUDIZIARII

N. 4092 2

EDITTO

La R. Pretura di Moggio notifica all' assente Giuseppe fu Giovanni del Ross di Pietratagliata tanto per se che pel minore di lui fratello Ricardo che Teresa Kandutsch ha presentato presso la Pretura medesima il 17 luglio p. s. l' istanza n. 2980 in confronto dell' esecutato Giacomo fu Nicolò Macor di Pontebba e di essi del Ross quali creditori iscritti nelle rappresentanze del defunto loro padre Giovanni del Ross, per asta giudiziale della Casa in Pontebba al mappale n. 44 sub 2 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Simonetti onde assumere le dichiarazioni sulle condizioni d' asta all' Aula verbale del giorno 3 dicembre p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe del Ross a comparire nell' indicato giorno, o a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni od a costituire esso medesimo un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' albo Pretoreo, nel Capo Comune di Pontebba e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 15 ottobre 1869.

Il R. Pretore
MARIN

N. 9310 2

EDITTO

Si rende noto, che in seguito a requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Udine nei giorni 9, 16 e 23 dicembre venturo dalle ore 10 alle 12 mer. verrà tenuto d' innanzi una Commissione di questa Pretura alla Camera I.a un triplice esperimento di asta per la vendita degl' immobili della Massa concorsuale Prospero Agarinis di Ovaro appiedi descritti ed alle seguenti:

Condizioni

1. La casa come descritta nell' Inventario e prospetto *B* non si venderà nei primi due esperimenti a prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.
2. Ogni aspirante depositerà 1/10 del prezzo di stima, tranne i creditori graduati sino all' importare del loro credito.
3. Al pagamento del prezzo di delibera verrà effettuato entro un mese integro, sotto sanzione di perdere il deposito, e se creditore graduato, verso perdita della parte del suo credito costituente il deposito.
4. La massa concorsuale non assume responsabilità alcuna.
5. Le spese di delibera e successive a carico del deliberatario.

Descrizione della casa da vendersi

Casa d' abitazione sita in Agrons in quella mappa n. 1788 di pert. 0.04 colla rendita di lire 3. 60.

Composta in pianoterra da stanza ad uso di cucina appieno, da due camerette in primo piano ed indi soffitta morta con coperto a paglia, confina a levante Bulfon Maria vedova di Giovanni-Pietro, ponente la strada, mezzodì Zannier Tommaso, tramontana Marta Nicolò. Si valuta dal fondo al colmo, nel suo stato di pessimo deperimento fiorini 95.— pari ad italiane lire 234. 57.

Si pubblichi all' Albo Pretorio, in Ovaro e nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura di Tolmezzo
li 26 ottobre 1869.

Pel R. Pretore in permesso
DEL FABRO

N. 10058 2

EDITTO

Si rende noto all' avv. dott. Federico Pordenone di Udine, assente e d' ignota dimora che sopra Petizione 4 novembre corrente n. 10058 di Pietro Naibero pure di Udine venne in suo confronto emesso precetto cambiario di pagamento a giorni tre di n. 46 pezzi d' oro da 20 franchi pari a L. 920, in valuta legale ed accessori in base a cambiale 27 giugno 1869.

Nominato curatore ad esso assente quest' avv. dott. Giulio Manin, dovrà far pervenire il medesimo in tempo utile le credute eccezioni, o farà altrimenti conoscere a questo Tribunale altro procuratore di sua scelta ove a se medesimo non voglia attribuire le conseguenze della propria inazione.

Si affigga come di metodo, e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 5 novembre 1869.

Per il Reggente
LORIO

Vidoni.

N. 7107 2

EDITTO

Sopra istanza di G. Batta fu Antonio Brunetta di Gemona coll' avv. Grassi, contro Giacomo, Luigi, Antonio, Osualdo, Orsola e Valentino fu Antonio Brunetta di Enemonzo esecutati e la creditrice ipotecaria Lucia moglie a Giacomo Brunetta dello stesso luogo, sarà tenuto alla Camera I, di questo ufficio nelli giorni 7, 15 e 21 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 12 merid. un triplice esperimento per la vendita all' asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Gl' immobili si vendono ne' primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori fino al valore di stima.
2. Gli offerenti depositeranno 1/10 del valore e pagheranno il prezzo di delibera al procuratore dell' esecutante, assolto dal deposito e pagamento fino al Giudizio d' ordine.
3. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Beni da vendersi in mappa di Enemonzo

56 Casa con corte di pert. 0.26 rend. l. 22.20 stimata l. 2950.00
57 Orto di Casa con alberi di pert. 0.44 rend. l. 0.37 » 65.45
76 Prativo ed aratorio di pert. 0.83 rend. l. 2.83
75 Bearzo lungo con piante di pert. 0.56 rend. l. 1.86 » 829.70
1127 Arativo Porchiasiso Vidis di pert. 0.55 rend. l. 1.46 » 108.90
2040 Arativo e Prato Sopra le Siee di pert. 0.97 rend. l. 1.84 stimato » 160.05

Locchè si pubblichi all' albo Pretorio in Enemonzo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 29 ottobre 1869.

Per il R. Pretore inpermesso
DEL FABRO

Udine, Tip. Jacob e Colmegna